Tra assenza e riparazione

Il rapporto madre–figlia nella narrativa di Donatella Di Pietrantonio

XXVII CONGRESSO AIPI | PESCARA, 24–26 SETTEMBRE 2026
“Passioni, emozioni, affetti nella cultura italiana tra ieri, oggi e domani”

Jovana Karanikikj Josimovska
Università di Stip, Goce Delcev
Repubblica di Macedonia del Nord





Il materno nella genealogia letteraria femminile

Hanna Serkowska: l'identità femminile e il rapporto madre-figlia sono legati al concetto di materno; la relazione tra generazioni può leggersi in prospettiva genealogica, dove *«è il presente che riscrive il passato»* (2018).

Dall'archetipo materno di autosacrificio a forme sempre più ambivalenti del materno.

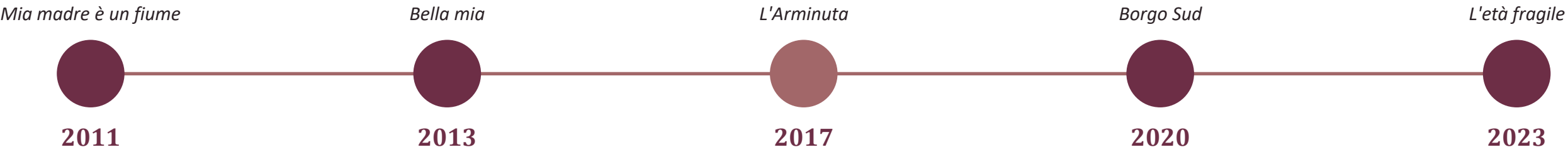
Una genealogia di scrittrici

Sibilla Aleramo	**Natalia Ginzburg**
Alba de Céspedes	**Goliarda Sapienza**
Rosa Matteucci	**Fabrizia Ramondino**
Francesca Sanvitale	**Elena Ferrante**

«Il nucleo generativo della storia narrata» — D. Brogi, in Serkowska 2018

Donatella Di Pietrantonio

Scrittrice abruzzese. Cinque romanzi, autonomi ma attraversati da nuclei tematici ricorrenti: perdita, memoria, appartenenza, relazioni affettive femminili — e, soprattutto, il rapporto con il materno, radicato nel paesaggio e nella lingua d'Abruzzo.



Studi critici di riferimento

1

Patrizia Sambuco

Memoria e nostalgia in Mia madre è un fiume

2

Laura Rorato

La maternità e la figura materna

3

Claudia Karagoz

Madri e sorelle nell'Arminuta

4

Alberica Bazzoni

Perdita e costruzione di nuovi legami affettivi

Ipotesi di lettura

Una prospettiva diacronica: da *Mia madre è un fiume* a *L'età fragile*, il rapporto madre-figlia è un nucleo persistente che ritorna in forme sempre diverse.

- Non un percorso lineare dalla frattura alla riconciliazione — la ferita materna non si sana mai del tutto
- Cambiano le modalità con cui le protagoniste cercano di avvicinarsi alla madre o alla figlia
- Corpo e parola sono i due assi lungo cui si muove ogni tentativo di riavvicinamento

2011

Mia madre è un fiume

Il punto di partenza del percorso

1

Distanza, malattia, memoria

La malattia della madre cancella progressivamente la memoria, proprio mentre la figlia cerca di recuperare, attraverso il racconto, ciò che tra loro è mancato.

Sambuco: la nostalgia non è desiderio di un passato idealizzato, ma il *«desiderio di una relazione che madre e figlia non hanno mai avuto»* (2018, 171).

Bazzoni: attraverso la narrazione la figlia cerca di costruire *«uno spazio condiviso» e «un tempo comune»* in cui le due donne possano incontrarsi.

Chiave di lettura: il riavvicinamento passa soprattutto attraverso la memoria e la parola.

2013

Bella mia

Un motivo che anticipa i romanzi successivi

2

Lo spostamento verso la sorellanza

In *Bella mia* la perdita si sposta dalla relazione madre-figlia a quella tra sorelle: un motivo che diventerà centrale nei romanzi successivi.

Idea chiave

Le funzioni di cura tradizionalmente attribuite alla madre possono essere assunte da altre figure femminili — qui, dalla sorella.

L'Arminuta (2017) — Due madri

NON UNA MADRE ASSENTE, MA DUE MADRI — E UNA PROTAGONISTA CHE NON RIESCE A RICONOSCERE IN NESSUNA DELLE DUE IL PROPRIO LUOGO DI APPARTENENZA. BAZZONI: UNA FIGURA MATERNA «SDOPPIATA E DOPPIAMENTE ASSENTE».

«Oggi davvero ignoro che luogo sia una madre»

La madre le manca come «un riparo, una certezza»: un vuoto persistente. La parola luogo è centrale — la madre dovrebbe essere spazio di appartenenza e protezione, ma per l'Arminuta questo luogo non esiste.

Il corpo: un gesto mancato

Alla consegna del diploma, la mano della madre biologica sfiora la sua schiena: prima carezza dopo l'abbandono, cui però la protagonista si sottrae subito.

«Non è riuscita a muovere quell'unico passo che ci separava dalla consolazione» — la distanza materiale è minima, quella affettiva resta enorme.

Anche la parola "mamma" diventa impronunciabile: dopo la restituzione, resta «nella gola». Corpo e linguaggio esprimono la stessa impossibilità di appartenenza.

L'Arminuta (2017) — La sorellanza come cura

Karagoz: Adriana assume la funzione di *protector and guide*. **Serkowska:** la sisterhood è una relazione orizzontale, capace di farsi carico di funzioni proprie del materno.

Cura verticale (mancata)



madre → figlia: relazione interrotta

Cura orizzontale (reciproca)



sorella ↔ sorella: protezione e cura reciproca del corpo ferito

2020

Borgo Sud

Le sorelle adulte, l'eredità materna irrisolta

4

Una cura tardiva, non riparatrice

Nella fase finale della vita della madre la distanza fisica si riduce: la figlia la assiste, la sostiene, rimane accanto al suo corpo malato. Ma la vicinanza non produce una riconciliazione piena.

«Il dubbio profondo di essere stata indegna del suo amore» resta, insieme a una rabbia mai dominata.

Dopo la morte: «un abbraccio di pace» mai dato — un gesto ancora una volta mancato.

«Un'eredità di parole non dette, gesti omessi, cure negate».
«Siamo state figlie di nessuna madre.»

2023

L'età fragile

La prospettiva si rovescia

5

Lucìa cerca Amanda

Non più la figlia che interroga la madre che non ha saputo amarla, ma una madre — Lucìa — che interroga la propria incapacità di raggiungere la figlia Amanda.

> *«È stato doloroso crescere Amanda. Io non la capivo, non capivo cosa volesse da me.»*

Una notte Amanda entra nel letto della madre e piange senza parlare: «Non chiedermi niente».

Il contatto non produce la parola, ma permette una vicinanza che rispetta il silenzio dell'altra.

«Restituisco silenzio a silenzio» — la formula di Lucìa per una distanza che persiste ma non separa.

Sintesi: la trasformazione della cura



La distanza tra madre e figlia non scompare mai del tutto — cambia il mezzo attraverso cui si tenta di attraversarla.

Le epigrafi: una genealogia dichiarata

Bazzoni osserva che è la stessa Di Pietrantonio a suggerire un dialogo con la tradizione, attraverso le epigrafi poste in apertura dei romanzi:

Bella mia

epigrafe da

Fuoco centrale

Mariangela Gualtieri

L'Arminuta

epigrafe da

Menzogna e sortilegio

Elsa Morante

Borgo Sud

epigrafe da

Mio marito

Natalia Ginzburg

Non semplici richiami intertestuali, ma segnali di appartenenza a una genealogia letteraria femminile.

Conclusione

Non il progressivo superamento della ferita materna, ma una progressiva esplorazione delle possibilità di riparazione.

Il corpo e il linguaggio accompagnano l'intero percorso:

parole che ricostruiscono · parole che non possono essere pronunciate · silenzi · carezze rare · passi che non vengono compiuti · abbracci mancati · e, infine, un abbraccio che non pretende spiegazioni

Il rapporto madre-figlia: non solo tema ricorrente, ma meccanismo attraverso cui si interrogano identità femminile, perdita e possibilità della cura.

Grazie dell'attenzione